

il commento dei padri

Era necessario che il Figlio di Dio si manifestasse agli Israeliti e che il mistero dell'incarnazione risplendesse, ora che Dio Padre lo aveva consacrato per salvare il mondo.

Entrato nella sinagoga prende il libro e, apertolo, sceglie dai profeti un passo che illuminava il mistero di Cristo. Letta questa profezia ai giudei, chiuse il libro e disse: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". E subito la compie portando il lieto annuncio ai poveri, proclamando la liberazione agli schiavi, donando la vista ai ciechi.

v21 Gv 5,39:

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

v22 Gv 18,37:

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Gv 1,7-8: Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.

Gv 5, 31-38: Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

1Gv 5,6-12: Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

Gv 7, 45-49: Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!".

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Domenica scorsa la liturgia ci aveva proposto l'episodio della sinagoga di Nazaret, dove Gesù legge un passo del profeta Isaia e alla fine rivela che quelle parole si compiono "oggi", in Lui. Gesù si presenta come colui sul quale si è posato lo Spirito del Signore, lo Spirito Santo che lo ha consacrato e lo ha mandato a compiere la missione di salvezza in favore dell'umanità. Il Vangelo di oggi (cfr Lc 4,21-30) è la prosecuzione di quel racconto e ci mostra lo stupore dei suoi concittadini nel vedere che uno del loro paese, «il figlio di

Il tema guida di questa domenica è la Parola profetica, posta tra accoglienza e rifiuto. Essa infatti è offerta alla libertà delle persone che l'ascoltano ed è continuamente confrontata con la risposta umana, in termini ora di accoglienza, ora di rifiuto. Gesù, rifiutato dai suoi concittadini, recupera il tema veterotestamentario del profeta perseguitato.

Durante la sua esistenza anche Geremia (prima lettura) ha dovuto confrontarsi e scontrarsi con i suoi connazionali, ogniqualvolta le sue parole risuonano come stridente opposizione alla politica della classe dirigente. Nonostante la crescente emarginazione e persecuzione, sarà la parola di Geremia a prevalere. Essa porterà luce e comprensione nelle tenebre di un'epoca drammatica per la storia di Israele.

Gesù annuncia una salvezza che si apre a tutti gli uomini e pone perciò termine al privilegio d'Israele; per questo si scontra con l'opposizione dei suoi stessi concittadini che vorrebbero essere beneficiari privilegiati dell'opera di salvezza. Il tentativo di uccidere Gesù con cui termina il vangelo è solo un annuncio profetico di quanto succederà realmente in seguito. (A): Questo «oggi» è il sorprendente, perché viene da dire: come, dove e che cosa sta succedendo? dov'è questa novità che il profeta aveva annunciato? come mai «oggi»? «Oggi», semplicemente perché c'è l'annuncio del Regno nella Parola di Gesù. È ai nostri orecchi che si compie questa Parola. L'avverbio "oggi" è importante in tutta l'opera lucana. Ricordiamo che l'annuncio della nascita di Gesù è stato dato dagli angeli con quelle parole: «Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). «Vi è nato»; non è nato, è nato per voi. Oggi è la vostra gioia. Oggi è la vostra salvezza. Dall'altra parte del Vangelo, alla fine, c'è ancora questo «oggi» nelle parole che Gesù dice a un condannato a morte: «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43); anche lì è il mistero di una salvezza che si apre a qualcuno che ne ha un bisogno immenso senza averne meriti e possibilità di raggiungerla. Succede anche nel ministero di Gesù, quando va a casa di Zaccheo: «Scendi Zaccheo, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19, 5). Quando Gesù si è fermato in casa di Zaccheo può dire: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche lui è figlio di Abramo» (Lc 19, 9). L'oggi vuole dire solo questo: che c'è Gesù e dove Gesù è presente, parla e agisce, tutte le promesse sono realizzate «oggi»; tutte le speranze sono anticipate «oggi». Dove c'è la Parola di Gesù, «oggi» diventa il tempo, il luogo, il momento e la

IV domenica del tempo ordinario c 30 gennaio 2022

Alleluia, alleluia.

Lc 4, 18

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 4,21-30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «²¹Oggi^A si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati^B delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaon, fallo anche qui, nella tua patria!"». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove^C in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia^D, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. **Parola del Signore.**

Dal Salmo 70 (71)

La mia bocca, Signore, annuncerà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 12,31-13,13

Fratelli, ³¹desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. ^{31a}

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! **Parola di Dio.**

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Geremia

Ger 1,4-5.17-19

Nei giorni del re Giosia, ⁴mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. ¹⁷Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. ¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. ¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». **Parola di Dio.**

possibilità della salvezza.

(B): In questo racconto, ci sono molte cose che sorprendono. Prima di tutto, non si capisce la ragione di questa volontà omicida: dopotutto, bastava non dar retta, considerare Gesù un invasato: il figlio di Giuseppe, il nostro carpentiere, si è montato la testa! Ancora, sono i pacifici abitanti di Nazaret, brava gente religiosa, a volere la morte di uno che non può essere accusato di nulla, tanto meno di bestemmia. Ma questo è solo l'anticipo di una domanda che ritroveremo nei vangeli fino alla fine: perché tanto accanimento? Perché quest'uomo viene visto come un pericolo così grave, che se ne richieda la morte? Una prima risposta può essere che Gesù disturba la buona coscienza di uomini che hanno fatto di Dio la loro polizza d'assicurazione; quello che conta, invece, è il cuore, il riconoscere che la fede è un dono immeritato, che è l'opera non dell'uomo, ma di Dio, di un Dio che viene in soccorso di chi si è perduto. Non c'è gioia, negli abitanti di Nazaret, perché in sostanza pensano di non aver bisogno, di essersi già messi a posto col loro Dio, di avere diritto a un premio per la loro buona condotta. Per questo, il vedersi retrocessi dietro degli stranieri li offende, anzi, turba il buon ordine delle cose, la ragionevolezza di un mondo basato sulla moralità.

(C): Non c'è gioia, negli abitanti di Nazaret, perché in sostanza pensano di non aver bisogno, di essersi già messi a posto col loro Dio, di avere diritto a un premio per la loro buona condotta. Per questo, il vedersi retrocessi dietro degli stranieri li offende, anzi, turba il buon ordine delle cose, la ragionevolezza di un mondo basato sulla moralità. Al contrario, gli stranieri sono consapevoli che non hanno diritto a nulla, che hanno ricevuto "grazia" (anche qui ricorre questa meravigliosa parola) in modo inatteso e sorprendente: alla grazia, alla gratuità corrisponde la gratitudine. Ecco il rischio della religione e della moralità: dimenticare la nostra povertà e il nostro bisogno, perdere il senso della parola "salvezza", presumere l'autosufficienza. Dovremmo, invece, pensare che siamo tutti stranieri: "Mio padre era un Arameo errante", così comincia la professione di fede del Deuteronomio (26,5). Siamo stranieri in questo mondo, se non altro perché siamo mortali e dovremo lasciare tutto; ma siamo ancora più profondamente stranieri: "Ricordatevi che eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo" (agli Efesini 2, 12). Chi si considera padrone, costruisce muri per difendere le sue proprietà; chi sa di essere straniero e amministratore di beni non suoi, si rende meglio conto di quello che ci ricorda la seconda lettura della liturgia odierna: solo "tre cose rimangono, la fede, la speranza e la carità; ma la più grande di tutte è la carità" (1 Corinzi 13)

(D): In questi versetti è espresso cosa vuol dire annuncio dell'evangelo ai poveri. Due persone tra tutti, due stranieri, la vedova di Zarepta e Naaman; cosa rappresenta l'annuncio dell'evangelo secondo queste due persone? Innanzitutto il vedersi venire incontro l'uomo di Dio: Elia fu mandato alla vedova in Zarepta di Sidone. L'annuncio dell'evangelo inoltre fa venire in mente un'altra cosa, il fatto che il vangelo (e qui si esprime già l'universalismo di Luca) non è legato a un popolo, ma è una realtà universale. Entrambi, sia la vedova che Naaman si vedono portare un annuncio di salvezza mentre stanno vivendo una condizione di povertà: l'una per la carestia, l'altro per la lebbra. Il vedersi venire incontro l'uomo di Dio, il partire da una condizione di povertà è necessario per essere realmente partecipi dell'evangelo. Gli abitanti di Nazaret, anziché sentirsi coinvolti ed essere chiamati a una apertura del cuore, hanno una reazione immediata: lo sdegno, il cacciare fuori Gesù, il condurlo fin sul ciglio del monte. L'estraneità degli abitanti di Nazaret nei confronti degli stranieri è il ripudiare il Cristo. Quasi a dire: questa grande diffidenza verso gli stranieri, ad esempio verso il popolo curdo, o il rendere stranieri i fratelli e le sorelle, soprattutto i poveri, è in realtà il rifiuto di Cristo.

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato" (prefazio VII del tempo ordinario).

Diaconia

N. 3, 2022 (n. prog. 397), 9 gennaio 2022, settimanale • Proprietario: Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofontana • Dir. resp.: Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando l'IBAN IT 25 P 07072 12803 071250102574, presso Emilia, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

Giuseppe» (v. 22), pretende di essere il Cristo, l'inviato del Padre. Gesù, con la sua capacità di penetrare le menti e i cuori, capisce subito che cosa pensano i suoi compaesani. Essi ritengono che, essendo Lui uno di loro, debba dimostrare questa sua strana "pretesa" facendo dei miracoli lì, a Nazaret, come ha fatto nei paesi vicini (cfr v. 23). Ma Gesù non vuole e non può accettare questa logica, perché non corrisponde al piano di Dio: Dio vuole la fede, loro vogliono i miracoli, i segni; Dio vuole salvare tutti, e loro vogliono un Messia a proprio vantaggio. E per spiegare la logica di Dio, Gesù porta l'esempio di due grandi profeti antichi: Elia ed Eliseo, che Dio aveva mandato a guarire e salvare persone non ebrei, di altri popoli, ma che si erano fidate della sua parola. Di fronte a questo invito ad aprire i loro cuori alla gratuità e alla universalità della salvezza, i cittadini di Nazaret si ribellano, e addirittura assumono un atteggiamento aggressivo, che degenera al punto che «si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero sul ciglio del monte [...], per gettarlo giù» (v. 29). L'ammirazione del primo istante si è mutata in un'aggressione, una ribellione contro di Lui. E questo Vangelo ci mostra che il ministero pubblico di Gesù comincia con un rifiuto e con una minaccia di morte, paradossalmente proprio da parte dei suoi concittadini. Gesù, nel vivere la missione affidatagli dal Padre, sa bene che deve affrontare la fatica, il rifiuto, la persecuzione e la sconfitta. Un prezzo che, ieri come oggi, la profezia autentica è chiamata a pagare. Il duro rifiuto, però, non scoraggia Gesù, né arresta il cammino e la fecondità della sua azione profetica. Egli va avanti per la sua strada (cfr v. 30), confidando nell'amore del Padre.

Anche oggi, il mondo ha bisogno di vedere nei discepoli del Signore dei profeti, cioè delle persone coraggiose e perseveranti nel rispondere alla vocazione cristiana. Persone che seguono la "spinta" dello Spirito Santo, che le manda ad annunciare speranza e salvezza ai poveri e agli esclusi; persone che seguono la logica della fede e non del miracolismo; persone dedicate al servizio di tutti, senza privilegi ed esclusioni. In poche parole: persone che si aprono ad accogliere in sé stesse la volontà del Padre e si impegnano a testimoniare fedelmente agli altri.

Preghiamo Maria Santissima, perché possiamo crescere e camminare nello stesso ardore apostolico per il Regno di Dio che animò la missione di Gesù (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 3 febbraio 2019).

Ancora una volta qui Gesù si espone davanti alla folla per spiegare con pazienza angelica cosa è venuto a fare e chi lo ha mandato; interessante è che tutti lo ascoltano e gli danno testimonianza però allo stesso tempo sono meravigliati non sanno come reagire alle sue parole. Hanno paura, sanno che sono parole di grazia che Gesù ha detto. Si chiedono: è costui il figlio di Giuseppe? Anche se secondo me lo sanno che è lui. Gesù poi ricorda un proverbio che dice che le persone diranno su di lui: *medico, cura te stesso*. E' interessante che Gesù stesso si definisce come 'medico' che cura le vedove. Si capisce che Gesù fa più fatica a curare le persone di Nazareth, quindi della sua stessa patria, che quelli di Cafarnao: anche noi a volte facciamo più fatica ad avere un buon rapporto con le persone vicine che quelle un po' più lontane. *Nessun profeta è bene accolto nella sua patria*. Poi continua dicendo: *ci fu una grande carestia per tre anni e sei mesi e si è chiuso il cielo e nessuna vedova fu mandata da Elia il profeta, come se tutti aspettassero l'arrivo di Gesù*. Dopo questa spiegazione tutta la folla si alza e lo caccia fuori dal tempio; lo accompagnano sulla montagna per buttarlo giù: reazione molto forte dalla folla che dimostrava la vera paura. Gesù passa in mezzo per dimostrare loro che lui affronta la situazione difficile che si è creata. Con una immagine molto significativa Gesù continua a camminare senza voltarsi e indietro: è molto coraggioso (Alice).

La carità è il criterio delle relazioni cristiane. Essa elimina parole ed espressioni esteriori e lascia spazio alla sostanza della condivisione tra gli uomini. In questo modo, ogni cosa acquisisce o perde significato semplicemente in funzione della carità. Tutto ciò che ci sarà da sapere e conoscere, da pensare e agire sarà ed è già oggi compreso e acquisito nella perfezione che risiede nell'amore di chi dà la vita per gli altri. Questo criterio è difficile da assumere, ma, una volta scelto, è ancor più difficile da far capire a chi ha già un'idea su ogni uomo, ha già un giudizio immutabile. Se valeva per Gesù rispetto ai suoi compaesani, figuriamoci per noi che abbiamo lasciato dietro di noi anche motivi di grande confusione e sofferenza (*Diaconia dell'O.P.G.*).

v 23 Mt 11,23-24: E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!

v 24 Mt 12, 39-42: "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!

Ez 2,3-7: Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio. Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genia di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impresionino le loro facce, sono una genia di ribelli. Tu riferirai loro le mie parole, ascolti o no, perché sono una genia di ribelli.

Mt 23, 34-37: Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

v 25 1Re 17, 1: Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Galaad, disse ad Acab: "Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io".

1Re 18, 1: Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell'anno terzo: "Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra". Elia andò a presentarsi ad Acab.

v 27 Lc 17, 11-19: Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

Mt 10, 7-8: Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

v 28 Mc 1, 21-22: Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Mc 5, 22-23: E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva".

v 29 Gv 8,37,39.59: "So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

At 7,57-58: Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro Stefano, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.